



Disabilità, contrasto alla povertà educativa ed inclusione:
l'importanza delle sinergie educative
nell'era pandemica e post-pandemica
Disability, overcoming educational poverty and inclusion:
the importance of educational synergies
in the pandemic and post-pandemic era

Diletta Chiusaroli

Università di Cassino e del Lazio Meridionale – diletta.chiusaroli@unicas.it

ABSTRACT

The COVID-19 pandemic and disability represent a condition of double fragility which, in order to be overcome, requires commitment and adequate resources. The health emergency has unfortunately even more amplified and brought out inequalities, inadequacies of the welfare system and conditions of education poverty. The need to eliminate all kinds of disadvantage, working on the construction of an efficient and inclusive education system, is also reiterated by the United Nations General Assembly which, in 2015, has developed the 2030 Agenda for Sustainable Development. Starting from these considerations, this contribution intends to carry out a reflection on the main educational emergencies related to the pandemic and post-pandemic era, underlining the importance of developing an inclusive cultural paradigm, based on cooperation and educational synergies.

La pandemia e la disabilità rappresentano una condizione di doppia fragilità che per essere superata richiede impegno e risorse adeguate. L'emergenza sanitaria ha purtroppo amplificato e fatto emergere ancor di più: disuguaglianze, inadeguatezze del sistema di *welfare* e condizioni di povertà educativa. La necessità di eliminare ogni genere di svantaggio, lavorando alla costruzione di un sistema d'istruzione efficiente ed inclusivo, è ribadito anche dall'Assemblea delle Nazioni Unite che nel 2015 ha elaborato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Partendo da tali considerazioni, nel presente lavoro, si intende attuare una riflessione sulle principali emergenze educative legate all'epoca pandemica e post pandemica sottolineando, pertanto, l'importanza di sviluppare un paradigma culturale inclusivo basato su cooperazione e sinergie educative.

KEYWORDS

Pandemic; Disability; Sustainability; Inclusion; Educational Poverty.
Pandemia; Disabilità; Sostenibilità; Inclusione; Povertà Educativa.

1. Gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 alla base di "nuovo" paradigma culturale inclusivo

Le conseguenze della povertà educativa e di un'istruzione inadeguata possono pregiudicare le prospettive di vita dei soggetti più fragili e, in particolare, di coloro che si trovano ad affrontare una condizione di disabilità. Situazioni di indigenza e povertà educativa, infatti, sembrano susseguirsi in un processo circolare: povertà economica ed educativa risultano essere, spesso, interdipendenti. Alle difficoltà economiche delle famiglie, dunque, sono collegate anche le possibilità educative e le occasioni di crescita degli studenti con disabilità. Tali difficoltà generano inevitabilmente fenomeni di esclusione sociale, disagio, e condizioni di marginalità che si pongono come ostacoli insormontabili per lo sviluppo di un progetto di vita individuale.

L'importanza di eliminare ogni genere di povertà e svantaggio, lavorando alla costruzione di un sistema d'istruzione efficiente ed inclusivo è ribadito anche dall'Assemblea delle Nazioni Unite che nel 2015 ha elaborato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile nella quale sono stati inseriti 17 obiettivi strategici (*sustainable development goals*) da completare entro il 2030. Il quarto obiettivo mira proprio ad offrire un'istruzione di qualità ed inclusiva in modo da contrastare le possibili conseguenze derivanti dalla povertà educativa.

Tuttavia, spesso ci si può trovare ad affrontare situazioni di doppio svantaggio che vedono da un lato un impoverimento culturale di tipo economico affiancato a condizioni di disabilità, vissute con maggiore sofferenza e disagio nel momento in cui sono poste in relazione a situazioni di povertà educativa che possono incidere in maniera negativa, allontanando ulteriormente dalla vita sociale e relazionale, e rappresentando terreno fertile per il manifestarsi di fenomeni quali: esclusione sociale, vulnerabilità e dispersione scolastica.

La disabilità è una condizione sociale ed esistenziale da sempre presente nella storia dell'umanità. Nel corso del tempo, l'immaginario collettivo legato alla percezione della disabilità ha iniziato a modificarsi e ad operare "un cambiamento nella sua rappresentazione" che ha portato all'affermazione e al riconoscimento dei diritti fondamentali anche per i disabili, diritti sanciti anche dall'articolo 3 della Costituzione Italiana: "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione alcuna e che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti nella società".

La povertà educativa, pertanto, può rappresentare un ostacolo che può condurre ad un mancato sviluppo di tutte quelle capacità personali ed operative quali motivazione, autostima, autoconsapevolezza o aspirazione, fondamentali per la crescita personale *in primis* ma anche per imparare a contribuire al benessere collettivo, apportando benefici a sé stessi e all'intera comunità.

Save The Children ha, a tal proposito, fatto riferimento, nella sua definizione di povertà educativa, a quattro dimensioni operative che tutti dovrebbero avere la possibilità di acquisire:

- apprendere per comprendere e acquisire le competenze necessarie per vivere nel mondo.
- apprendere per essere rafforzando la motivazione, la stima per sé stessi e nelle proprie capacità.
- apprendere per vivere assieme acquisendo capacità relazionali, interpersonali, di cooperazione ed empatiche.

- apprendere per condurre una vita autonoma, avendo la facoltà di poter rafforzare le proprie possibilità di salute, di sicurezza, integrità potendo esprimere a pieno il proprio diritto alla vita.

Partendo da tali dimensioni appare evidente quanto scarsa partecipazione alle attività sociali, forte degrado economico o valoriale, mancato apprendimento di competenze sociali e relazionali, rappresentino fattori che, ancor di più per una persona con disabilità, escludono ed emarginano e non permettono la piena realizzazione personale.

Analizzando gli ultimi dati relativi alla povertà educativa emerge l'ampiezza della dimensione del fenomeno in quanto non riguarda solo minori appartenenti a famiglie con forte marginalità ma può coinvolgere, al contrario, famiglie di tutte le classi sociali, e può condurre ad ulteriori problematiche se posta in relazione a famiglie che hanno al loro interno soggetti con disabilità che necessitano di ulteriore supporto. Inoltre, il fenomeno appare ancora particolarmente presente in contesti urbani complessi, come le periferie, "mondi a parte", in cui le istituzioni non sono sempre sufficientemente presenti, lasciando spazio a solitudine, emarginazione e criminalità. Spesso, infatti, l'accesso a mezzi culturali o ad aspetti essenziali per l'inserimento attivo alla vita sociale è fortemente limitato, e ciò genera ulteriore disuguaglianza sociale.

Gli aspetti legati al paradigma culturale inclusivo, tuttavia, si stanno ormai proiettando in più contesti costitutivi della società, in particolare, in quello delle istituzioni scolastiche ed educative, dove l'inclusione viene considerata la finalità più avanzata del processo didattico attuale. L'inclusione prevede il "coinvolgimento sistemico" di ogni alunno, anche di chi è più in difficoltà, con l'obiettivo di garantire a tutti il conseguimento degli obiettivi formativi fondamentali, relativi allo sviluppo delle proprie competenze negli apprendimenti, nella comunicazione e nelle relazioni. Inoltre, la possibilità consentire l'accesso ad una educazione di qualità costituisce non solo un diritto fondamentale, ma anche una strategia di azione efficace contro la crescita delle disuguaglianze e della povertà.

La scuola e le istituzioni educative, dunque, possono fare molto e devono saper agire per fronteggiare situazioni di estrema difficoltà, utilizzando interventi a supporto dell'intero equilibrio familiare, consentendo una crescita adeguata del minore, anche con disabilità, che deve poter avere l'opportunità di mettere a frutto le potenzialità di cui dispone e soprattutto di sentirsi parte di un contesto sociale che lo accolga e gli permetta di emergere.

Pertanto, occorre pensare ad una didattica circolare sempre più inclusiva, che promuova un *welfare* che utilizzi il PEI come parte integrante di un intervento educativo individualizzato, ma soprattutto è necessaria una collaborazione continua tra tutte quelle figure che gravitano intorno al ragazzo e alla scuola quali dirigenti, famiglie, insegnanti, enti locali e l'intera comunità.

Partendo dal Piano educativo Individualizzato è sempre più necessario progettare nell'ottica di "un Progetto di Vita" (Ianes, Cramerotti, 2003) imparando ad allargare il più possibile lo sguardo rivolto verso la disabilità e chi la vive, il quale non può essere ristretto al solo campo scolastico, ma deve orientarsi verso nuovi orizzonti e verso un nuovo approccio di tipo bio-psico-sociale promosso dall'ICF.

L'ICF, *International Classification of Functioning, Disability and Health* approvato del 2001 e subentrato in sostituzione dell'ICIDH viene utilizzato come base per la diagnosi funzionale e il riconoscimento di BES e studenti con disabilità e, inoltre, viene applicato al Profilo di Funzionamento e al PEI (Lascioli, Pasqualotto, 2018). Questo nuovo modello ha determinato un nuovo approccio alla disabilità

che si contrappone al tradizionale approccio medico-riduzionista che viene comunemente associato all'ICDH.

L'aspetto fondamentale di questa nuova classificazione è la multidisciplinarietà, ovvero, un approccio volto a descrivere lo stato di salute degli individui in relazione al contesto sociale, familiare e lavorativo in cui sono inseriti. Un approccio, dunque, di gran lunga più umano ed empatico e che osserva la disabilità non soffermandosi sul deficit ma aprendo lo sguardo a molteplici punti di vista, a diversi livelli di significato e facendo riferimento a tre livelli di osservazione legati al corpo, alla persona e all'ambiente circostante, fattore determinante che può presentarsi come barriera o facilitatore.

Partendo da questo approccio e da un'ottica inclusiva e accogliente, il Progetto di Vita assume una valenza significativa e fondamentale che può contribuire a contrastare e prevenire le principali problematiche legate ad un impoverimento culturale e educativo.

2. Condizioni di povertà educativa e problematiche educative relative all'emergenza Covid-19

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 Marzo 2020 ha introdotto importanti cambiamenti nel sistema d'istruzione italiano: il contenimento di una delle più tragiche pandemie degli ultimi decenni ha visto la sospensione di tutte le attività didattiche in presenza. La chiusura delle scuole dovuta all'emergenza sanitaria ha colto impreparato un sistema d'istruzione solo in parte abituato all'utilizzo delle tecnologie didattiche e la necessità di erogare didattica a distanza ha reso l'utilizzo di tali strumenti l'unica modalità possibile di interazione in grado di garantire la continuità didattica. Nella Nota prot. 388 del 17 marzo 2020 del Ministero dell'Istruzione è riportato, inoltre, uno specifico riferimento per l'attuazione della didattica a distanza rivolta agli alunni con disabilità: "Per quanto riguarda gli alunni con disabilità, il punto di riferimento rimane il Piano educativo individualizzato. La sospensione dell'attività didattica non deve interrompere, per quanto possibile, il processo di inclusione. Come indicazione di massima, si ritiene di dover suggerire ai docenti di sostegno di mantenere l'interazione a distanza con l'alunno e tra l'alunno e gli altri docenti curricolari o, ove non sia possibile, con la famiglia dell'alunno stesso, mettendo a punto materiale personalizzato da far fruire con modalità specifiche di didattica a distanza concordate con la famiglia medesima, nonché di monitorare, attraverso feedback periodici, lo stato di realizzazione del PEI."

Tale scenario, caratterizzato dall'uso esclusivo della didattica a distanza, ha evidenziato una serie di problematiche che hanno reso ancor più complessa l'attuazione dei processi inclusivi: si pensi, ad esempio, alle conseguenze derivanti dal *digital divide*. Tali problematiche acquisiscono ancor più rilevanza nel caso di alunni disabili o che vivono in condizioni di svantaggio socioeconomico, anche in relazione alle difficoltà incontrate dalle stesse famiglie.

Numerosi sono i casi di studenti che si sono trovati ad affrontare in famiglia una povertà materiale crescente conseguente all'emergenza Coronavirus ma anche una mancanza di opportunità educative e difficoltà nel seguire le lezioni di didattica a distanza. Tali condizioni rappresentano terreno fertile per situazioni di isolamento sociale che possono sfociare nell'abbandono scolastico.

Questo è l'allarme lanciato anche da *Save the Children Onlus*, associazione che ha diffuso un rapporto relativo ad un'indagine realizzata per l'Organizzazione

dall'istituto di ricerca 40 dB su un campione di oltre 1000 bambini e ragazzi tra gli 8 e i 17 anni e i loro genitori, che include un 39,9% del totale che è in condizioni di fragilità socioeconomica anche a causa della Crisi Covid-19.

Una fotografia della povertà educativa che si alimenta, in un circolo vizioso, con quella della crisi economica che ha impoverito ulteriormente le famiglie. Quasi 1 genitore su 7 (14,8%), tra quelli con una situazione socio-economica più fragile, ha perso il lavoro definitivamente a causa dell'emergenza Covid-19, oltre la metà lo ha perso temporaneamente, mentre più di 6 genitori su 10 stanno facendo i conti con una riduzione temporanea dello stipendio, al punto che rispetto a prima del *lockdown* la percentuale di nuclei familiari in condizione di vulnerabilità socio-economica che beneficia di aiuti statali è quasi raddoppiata, passando dal 18,6% al 32,3%. Si tratta di genitori che, nel 44% dei casi, sono preoccupati di non poter tornare al lavoro o cercarne uno perché i figli non vanno a scuola e non saprebbero a chi lasciarli. Tali dati sono riportati nel rapporto "*Riscriviamo il Futuro. L'impatto del Coronavirus sulla povertà educativa*" diffuso da *Save the Children* e che delinea la condizione delle famiglie a seguito dell'emergenza Covid-19.

A tali dati, poi, si aggiungono quelli inerenti alle condizioni di vita ed abitative di molte famiglie italiane, senza tralasciare quelli relativi alle competenze digitali degli studenti, fondamentali per seguire lezioni a distanza. Le criticità riscontrate hanno inevitabilmente condizionato anche la partecipazione alle nuove modalità di erogazione della didattica: secondo gli ultimi dati Istat a disposizione, più di 4 minori su 10 vivono in abitazioni sovraffollate, privi di spazi adeguati allo studio, e il 12,3% non ha un computer o un tablet in casa per seguire le lezioni a distanza, percentuale che arriva al 20% nel Sud Italia. Tra i bambini e ragazzi che invece possono disporre di questi strumenti, il 57% si vede costretto a condividerlo con gli altri componenti della famiglia. Solo il 30% dei ragazzi impegnati nella didattica a distanza, peraltro, presenta competenze digitali elevate ed idonee all'uso delle piattaforme online.

È su questo scenario di partenza, che la didattica a distanza ha incontrato difficoltà oggettive che emergono dall'indagine sulle famiglie condotta da *Save the Children*: secondo i genitori in Italia la didattica a distanza ha peggiorato il ritmo scolastico dei figli nel 39,9% dei casi. In particolare, tra i genitori in maggiore difficoltà socioeconomica in Italia molti sono quelli che vorrebbero un aiuto più consistente da parte degli insegnanti (72,4%) e un accesso più semplice alla didattica a distanza (71,5%) perché ritengono le attività scolastiche più pesanti per i loro figli (63,4%), difficili (53,9%), eccessive (46,7%).

Le famiglie hanno dunque un ruolo cruciale anche se spesso si sono ritrovate a dover affrontare le difficoltà e i cambiamenti emersi in questo periodo in completa solitudine rischiando di poter essere eccessivamente sovraccaricate. Essere genitori ai tempi del Covid-19 non è sicuramente semplice, tra le condizioni che caratterizzano una famiglia funzionale, un elemento fondamentale è la capacità di garantire solidità e continuità delle relazioni interpersonali, facendo efficacemente fronte ai cambiamenti e alle crisi trovando anche il giusto supporto istituzionale.

I fattori che rendono le famiglie maggiormente capaci di far fronte agli eventi critici in modo adeguato e resiliente (con meccanismi adattivi e di *coping*), vedono in primo piano la capacità di utilizzare al meglio le risorse (personali, di gruppo e sociali) disponibili nel loro sistema e che sono riconducibili agli stili di funzionamento: per far efficacemente fronte ad un evento critico, ogni famiglia deve poter attingere sia alle risorse personali dei singoli membri (come la personalità, l'equilibrio, la salute, il livello di istruzione, la posizione lavorativa, la sicurezza econo-

mica, ecc.), sia a risorse di gruppo come la coesione, l'adattabilità, le capacità di comunicare efficacemente, gestire i conflitti, sostenersi emotivamente e la consapevolezza delle dinamiche relazionali in atto (Fruggeri, 2008). Di fondamentale importanza sono anche le risorse sociali, ossia le risorse di cui le famiglie possono usufruire nell'ambito della loro comunità di appartenenza, delle reti sociali informali e formali, tra cui i servizi sociali, sanitari e culturali, nonché misure di sostegno più concrete. È dall'interazione di questi elementi che si genera, pertanto, l'esito della crisi e il suo superamento e adattamento.

Conclusioni

Soprattutto in epoca pandemica è necessario comprendere l'importanza di sviluppare un paradigma culturale inclusivo, ad ogni livello della società, che pone in primo piano la necessità di costruire relazioni positive per tutti, promuovendo la solidarietà e la cooperazione delle persone, con o senza disabilità, attraverso un supporto continuo anche in quei momenti più difficili che richiedono il superamento di nuove barriere.

Al fine di facilitare l'implementazione di processi inclusivi è necessario ricorrere ad un linguaggio altrettanto inclusivo, in quanto, *ancora oggi* perdura il ricorso ad etichette ed espressioni obsolete e offensive che continuano ad influenzare negativamente la 'rappresentazione sociale' delle stesse e a diffondere immagini stigmatizzanti e visioni distorte (Soresi, 2016).

Uno degli obiettivi più importanti è quello di garantire la crescita personale e sociale di tutti promuovendo la rimozione di ogni possibile forma di esclusione sociale attraverso una progettazione condivisa e supportata.

In questo particolare momento dominato da esigenze sanitarie nuove è necessario considerare ed integrare alcuni elementi fondamentali, tra i quali:

- *Tutela della salute*: con la riorganizzazione dei servizi sanitari e l'individuazione dei protocolli di prevenzione.
- *Esigenze delle famiglie*: che si ritrovano a dover gestire insieme diverse problematiche, ulteriormente accentuate se legate alla presenza di un figlio con disabilità. Si rende necessario offrire ai genitori informazioni e certezze sul piano pedagogico, garantire loro la possibilità di poter essere ascoltati per poter avere un supporto continuo che li aiuti a non scoraggiarsi. Risulta sempre più importante, e ancora di più in questa situazione di emergenza, coinvolgere attivamente professionisti quali educatori, pedagogisti, insegnati nelle scelte che si stanno compiendo, continuando a promuovere modelli inclusivi e autenticamente partecipativi di riprogettazione educativa che abbiano come obiettivo la realizzazione di un sistema educativo che consenti la reale partecipazione di tutti nonostante le difficoltà e le "diversità".
- *Diritti delle persone con disabilità*: per l'affermazione dei quali si è lottato tanto e che rischiano ancora una volta di passare in secondo piano.

L'integrazione e l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità deve continuare a rappresentare un punto di forza della scuola italiana, che vuole essere una comunità accogliente nella quale tutti gli alunni, a prescindere dalle loro diversità funzionali, possano realizzare esperienze di crescita individuale e sociale.

Nella prospettiva di un'educazione inclusiva la scuola svolge un ruolo sociale, soprattutto laddove la famiglia e il contesto comunitario vivono una situazione di

grave disagio sociale determinata da molteplici fattori. Tale ruolo della scuola implica lo sviluppo di ulteriori competenze delle figure educative capaci di contribuire alla costruzione di un ambiente accogliente ed inclusivo. Rispondere al diritto alla diversità significa concepire la scuola come ambiente educativo almeno in parte flessibile e quindi disponibile a valorizzare motivazioni, risorse, prospettive culturali connesse con le specificità dei singoli individui e dei diversi gruppi sociali attraverso un approccio didattico basato sulla personalizzazione.

Oggi più che mai è fondamentale ricordarsi l'importanza di promuovere pratiche educative inclusive per favorire e accelerare trasformazioni sociali di qualità e la costruzione di società inclusive, eque e sostenibili, democratiche. In questo momento storico così delicato ciò di cui abbiamo più bisogno è di feedback e stimoli positivi per riuscire, insieme, a superare questo periodo di profondo malessere e disorientamento, prevenendo i rischi e stabilendo nuovi equilibri e valori che ci legano, tutti, ad una comune storia evolutiva umana.

Riferimenti bibliografici

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 marzo 2020 - *Misure urgenti di contenimento del contagio da COVID-19 sull'intero territorio nazionale*.
- Ministero dell'Istruzione, nota n. 388 del 17 marzo 2020, *Emergenza sanitaria da nuovo Coronavirus. Prime indicazioni operative per le attività didattiche a distanza*.
- Fruggeri L. (2008), *Le famiglie nella terapia familiare sistemica*. Rivista sperimentale di freniatria, vol CXXXII, n. 2, pp. 133-149.
- Ianes D., Celi F e Cramerotti S. (2003). *Il Piano educativo individualizzato. Progetto di vita*. Trento: Erikson.
- Lascioli A., Pasqualotto L. (2018). *Il piano educativo individualizzato su base ICF: strumenti e prospettive per la scuola*, Roma: Carocci Faber.
- OMS (2002). *ICF: Classificazione internazionale del funzionamento, delle disabilità e della salute*. Trento: Erickson.
- ONU (2015). *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*.
- Save the Children Italia Onlus, <<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/impatto-del-coronavirus-sulla-poverta-educativa>>.
- Save the Children Italia Onlus. Illuminiamo il futuro - La povertà educativa. In <<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/campagne/illuminiamo-il-futuro-povert%C3%A0-educativa>>
- Save the Children Italia Onlus.<<https://www.savethechildren.it/press/la-povertà-educativa-ai-tempi-del-coronavirus-bambini-e-adolescenti-intrappolati-tra-crisi>>
- Soresi S. (2016) (a cura di), *Psicologia delle disabilità e dell'inclusione*, Bologna, Il Mulino